

cato nella *Critica* (anno VII, fasc. 1, pag. 29 e seg.) e riprodotto molto opportunamente nella seconda appendice di quest'opera, ha mostrato con grande acume come il Tommasi avesse un sentimento oscuramente percepito della debolezza del suo credo filosofico, debolezza che lo costringeva talvolta ad esclamare: « Io adoro lo spirito umano; io aborro dalla forza brutale del peso e del numero ».

I saggi intorno all'idea generale dell'organismo, al vitalismo nella scuola moderna ed al naturalismo, e tutti gli altri scritti saranno letti con interesse non solo dai cultori delle scienze biologiche, ma anche dagli studiosi di filosofia, i quali saranno lieti di trovare — tra la generazione passata di medici — un uomo che, a differenza di molti suoi colleghi, non era persuaso di esser semplicemente un veterinario.

FR. SAWICKI — *Der Sinn der Lebens* (Il senso della vita), *Eine katholische Lebensphilosophie*. — Un vol. in-8 pp. 327. Paderborn, Bonifacius Verrein, 1913.

Il presente volume inizia una serie dal titolo: *Katholische Lebenswerthe. Monographien ueber die Bedeutung des Katholizismus für Welt und Leben* (Valori cattolici della vita. Monografia intorno all'importanza del cattolicesimo per il mondo e per la vita). E il presente volume inaugura assai bene la raccolta, mettendo in chiara luce tutto il valore del cattolicesimo per la

vita. È uno svolgimento piano e facile, ma nel medesimo tempo esauriente della morale cattolica nei suoi principî fondamentali. È un libro che si legge volentieri, perchè espone in forma artistica i concetti elevati della speculazione filosofica e lo segnaliamo ai lettori come un esempio di quello che può fare un'anima d'artista nel trattare un tema filosofico.

Dott. HUGO KAUFMANN. — *Die Unsterblichkeitsbeweise in der katholischen deutschen Literatur von 1850-1900*. Collezione: *Studien zur Philosophie und Religion, Zehntes Heft*. — 1 Vol. in-8°, pag. XII-350, Schöningh, Paderbon, 1913.

Uno dei migliori volumi usciti nella preziosa collezione di studi filosofici e religiosi, che Remigio Stölze, dell'Università di Würzburg, dirige con tanto valore, è certo questo decimo fascicolo.

Il Dott. Kaufmann, continuando — si può dire — il libro dello Staab, apparso nella stessa collezione, intorno alla dimostrazione dell'esistenza di Dio nei filosofi e negli apologisti di Germania nella seconda metà del secolo scorso, parla in questo lavoro delle prove dell'immortalità dell'anima nella letteratura tedesca dal 1850 al 1900.

Dopo di aver chiarito in brevi pagine sintetiche il concetto che della immortalità hanno i nostri pensatori cattolici, in opposizione a quello del positivismo, del materialismo e del panteismo; dopo di avere mostrato come la concezione sostanzialista si faccia dell'anima un'idea ben diversa di quella che i sistemi materialisti, panteistici ed il parallelismo psicofisico si immaginano; il colto autore esamina ad una ad una le varie prove in difesa della sopravvivenza dello spirito umano.

Il lettore assiste quindi all'espo-



sizione della prova metafisica, della prova teleologica, dell'argomento morale, della prova teologica; vede enunciati e criticati i tentativi più o meno felici di dimostrare per altra via questa tesi tanto importante della filosofia e della religione cristiana; trova radunato e raccolto in questo volume tutto ciò che dal 1850 al 1900 i nostri studiosi hanno scritto, sia per difendere questa verità, sia per respingere gli attacchi degli avversari; e si persuade alla fine come in Germania i nostri amici sanno portare ogni giorno una conferma nuova a ciò che il Ruge confessava e riconosceva serenamente nel suo libro: *Die Philosophie der Ge-*

*genwart*: si persuade cioè che i filosofi cattolici tedeschi sono degni di ammirazione per il carattere eminentemente filosofico da loro impresso agli studi compiuti nel loro campo negli ultimi decenni.

Noi facciamo voti che una traduzione possa presto offrire in veste italiana ai nostri cultori dell'apologetica questo lavoro pregevole. Esso tornerebbe utilissimo nella patria nostra e molto gioverebbe a coloro che si accingono a dimostrare la dottrina di quell'immortalità personale, senza la quale — come bene osservò Max Müller — la religione sarebbe un ponte, che va a finire in un abisso.

M. GRABMANN. — *Der Gegenwartswert der geschichtlichen Erforschung der mittelalterlichen Philosophie*. — Un vol. in-8 picc. pag. 94. Herder, Freiburg 1913.

Qual'è il valore attuale della filosofia medioevale per lo sviluppo della filosofia moderna? M. Grabmann, nel suo discorso inaugurale letto dalla cattedra di filosofia di Vienna, risponde a questa domanda.

Egli dimostra quale è stato lo sviluppo dell'indagine nel campo della storia della filosofia medioevale, quale lavoro rimane ancora da fare e dimostra questi tre punti:

a) Lo studio della filosofia medioevale ci fa conoscere la filosofia scolastica e ce ne fa apprezzare il valore, dissipando i pregiudizi secolari che si hanno contro questa filosofia, e mostrando invece quanto essa sia vivente e capace di dare nuovi frutti.

b) Lo studio dello sviluppo della filosofia medioevale mette in luce le

teorie particolari e quale è il nocciolo fondamentale del pensiero scolastico.

c) La filosofia scolastica non è una filosofia morta, ma una filosofia che mentre combatte col pensiero moderno mostra tutta la fecondità dei suoi principi.

Questo breve scritto tratteggia con vivezza di tratti questioni che sono ben note ai nostri lettori. Tuttavia esso verrà certamente letto con frutto e con piacere, perchè M. Grabmann lo ha arricchito di dati, di categorie, di notizie, che gli danno una vita e un'efficacia senza pari.

Lo raccomandiamo perciò ancora a coloro che hanno bisogno di una veduta d'insieme.